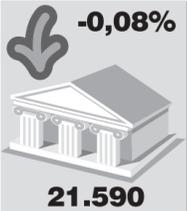


mibtel	 <p>-0,08%</p> <p>21.590</p>	petrolio	 <p>Londra</p> <p>\$ 49,30</p>	euro/dollaro	 <p>1,2315</p>
--------	---	----------	---	--------------	---

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

Giorni di Storia
Il cielo sopra la Germania
in edicola il libro
con l'Unità a € 4,00 in più

Benzina e gasolio, il prezzo non è giusto

Nuovi record, i consumatori accusano di speculazione le compagnie petrolifere

Laura Matteucci

MILANO Speculazioni & nuovi record. Per il petrolio una giornata relativamente tranquilla, sfociata poi sul finale nell'ennesima fiammata a 53,40 dollari al barile. Per la benzina prezzi stratosferici sin dal mattino: 1,185 euro per un litro (ai distributori Q8, ma l'allineamento delle altre marche sarà rapido). E il gasolio ha raggiunto quota 1,017 euro al litro. Oltre al pieno alla pompa, la corsa del gasolio presenta altri problemi, e si tradurrà in circa 150 in più rispetto all'inverno scorso solo per le spese di riscaldamento.

Nuovi record, insomma, e l'Intesa dei consumatori chiama in causa le compagnie petrolifere, accusandole di «grande e odiosa speculazione sul prezzo dei carburanti», e soprattutto su quello del gasolio. Consueti effetti stagionali, ribattono le compagnie. «Si stanno approfittando - dice l'Intesa - del cambiamento del parco circolante da benzina a diesel per aumentare il prezzo del gasolio». La prova della speculazione, spiega l'Intesa, sta nei numeri: «Perché il prezzo del gasolio è aumentato in percentuale più di quello della benzina?».

Altri numeri, altre prove: il prezzo del petrolio corre e chi lo ferma più, ma le compagnie petrolifere «anziché registrare perdite hanno aumentato gli utili», dice ancora l'Intesa. Ne è un chiaro esempio l'Eni che ha visto aumentare il titolo in Borsa del 25% da inizio anno e il dividendo del 5%. «Ogni dollaro di più al barile fa 400 milioni di utili operativi». I consumatori citano anche Shell, Total, Exxon e Chevron, tutte in netto guadagno.

Ma se i prezzi al consumatore sono

Un litro di verde costa 1,185 euro. Quest'inverno per il riscaldamento si spenderanno 150 euro in più

stellari l'altro responsabile è sempre il governo, che secondo l'Intesa deve intervenire per ridurre il peso fiscale sui carburanti e per liberalizzare il settore aprendolo alla grande distribuzione. Sulla questione delle accise (che il governo ha la possibilità di ridurre, ma non lo fa) interviene anche il leader Cisl Savino Pezzotta: «Ci saremmo aspettati - dice - misure sulle accise della benzina e insieme un'intesa con i produttori per il contenimento dei margini di ricarico dei prodotti petroliferi».

Dall'Europa Romano Prodi gela le speranze al riguardo, escludendo un intervento a livello Ue sulle accise per arginare l'aumento dei prezzi, perché manca un'intesa. Ma l'Intesa ribatte: «Non è vero che se non c'è accordo i governi nazionali non possono operare in tal senso. È già stato fatto nel dicembre 2003 in occasione del rinnovo contratto autofertranviari (+2 cent)».

L'Unione petrolifera intanto ribatte alle accuse di speculazione da parte dei consumatori, e sottolinea che «le quotazioni internazionali del gasolio in autunno sono abitualmente superiori a quelle

I PREZZI ALLA POMPA		
	Litri	Euro
Prezzi di vendita consigliati dalle compagnie ai propri venditori (euro al litro)		
Compagnia	Benzina	Gasolio
Agip	1,179	1,008
Api	1,182	1,015
Erg	1,182	1,012
Esso	1,182	1,013
Fina	1,182	1,014
Ip	1,181	1,008
Q8	1,185	1,017
Shell	1,184	1,014
Tamoil	1,181	1,012

P&G Infograph

della benzina». Nulla a che vedere, quindi, con la crescita dell'immatricolazione di vetture diesel. Dati alla mano, l'Unione petrolifera rileva anche che un anno fa la quotazione internazionale Platt's del gasolio, che era pari a 0,200 euro al litro, si confrontava con una della benzina di 0,187 euro al litro. Quest'anno, «in presenza comunque di vistosissimi aumenti per entrambi i prodotti, il divario si è allargato».

La corsa del petrolio, intanto, è destinata ad un'ulteriore fase di accelerazione (tra l'altro, si è riaccesa la crisi in Nigeria: sono falliti i negoziati con le autorità e i responsabili del settore petrolifero, e lunedì è stato proclamato sciopero nazionale), complici le manovre di speculazione finanziaria che, secondo molti analisti, hanno un effetto stimato in 8-9 dollari al barile. Con conseguenze a cascata su crescita economica, inflazione e consumi. Notizia (rappresentativa) di ieri: spinta appunto dal caro-petrolio, Lufthansa ha ritoccato la «sovratassa carburante» applicata ad agosto, che dal 15 ottobre aumenterà di 5 euro a tratta sui voli europei e di 10 euro su quelli a lungo raggio.

E il futuro non appare rassicurante. Anche l'Associazione economisti dell'Energia stima che i prezzi del greggio rimarranno alti nei prossimi mesi. «La situazione è preoccupante - spiega il presidente Edgardo Curcio - Perché il rispetto alle vecchie crisi petrolifere, c'è il problema della scarsità dell'offerta. Ormai basta un uragano o un attentato per creare uno squilibrio, e un aumento dei prezzi». In compenso, la domanda è esplosa da parte soprattutto dei Paesi asiatici: solo negli ultimi cinque anni i consumi cinesi si sono quintuplicati, anche quest'anno con tassi di crescita del 50%.

Tra manovre speculative e il riacutizzarsi della crisi nigeriana ci si aspettano nuovi rialzi

Attivato il prestito ponte. Via agli ammortizzatori. Bruxelles attende il piano industriale

Alitalia, ecco i 400 milioni

MILANO Via libera del Consiglio dei ministri agli ammortizzatori sociali per Alitalia e per il trasporto aereo. Con questo ultimo passaggio, che recepisce i contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto il 6 ottobre scorso fra governo, sindacati ed Alitalia, la compagnia è definitivamente pronta ad accedere al prestito ponte da 400 milioni di euro.

Alla luce degli ultimi atti compiuti, nel consiglio di amministrazione di mercoledì prossimo, chiamato tra l'altro a varare la semestrale, gli organi societari e la società di revisione Deloitte & Touche potranno dichiarare la continuità aziendale. È verosimile che nei primi giorni della prossima settimana il Tesoro emetta la garanzia che consentirà alla Dresdner Kleinwort Wasserstein di erogare il denaro. Nei prossimi giorni, inoltre, dovranno arrivare a Bruxelles tutte le carte di aggiornamento del piano industriale della compagnia.

Tornando agli ammortizzatori sociali per il trasporto aereo, ieri c'è stato un accordo politico nel Consiglio dei ministri mentre il testo dell'emendamento sarà

pronto forse già lunedì prossimo. Nel comunicato di palazzo Chigi si legge che, «al fine di renderne più rapidamente operative le misure, il consiglio ha approvato un emendamento in materia di ammortizzatori sociali per il settore del trasporto aereo teso a fronteggiare le crisi occupazionali; le misure recepiscono i contenuti del protocollo d'intesa sottoscritto il 6 ottobre fra il governo, le organizzazioni sindacali nazionali e di categoria del trasporto aereo ed il gruppo Alitalia. L'emendamento - si legge ancora - sarà presentato dal governo in sede di conversione del decreto-legge ad analogo contenuto, approvato nell'ultima riunione del consiglio dei ministri». Decreto legge che martedì prossimo sarà all'esame della commissione Lavorodel Senato (sino a giovedì).

Intanto, il presidente e amministratore delegato di Alitalia, Giancarlo Cimoli, martedì prossimo sarà di nuovo in Senato per la prosecuzione dell'audizione davanti alle commissioni riunite Trasporti della Camera e Lavori pubblici di Palazzo Madama.

Lo Stato scende al 30% del capitale. Il Tesoro cede il 20 per cento di Enel per 7,4 miliardi. L'offerta più ricca dell'anno

MILANO Un miliardo di azioni pari al 16,4% del capitale. Per un controvalore, in base agli attuali corsi di Borsa, pari a 6,6 - 6,7 miliardi di euro. Un cifra che sale a 7,4 (circa il 20% del gruppo energetico) se si tiene conto della green shoe (un'opzione di acquisto successivo al prezzo di offerta destinata agli investitori professionali) e del bonus share (azioni gratuite da consegnare tra un anno). Un'offerta che nel 2004 non ha eguali, superiore a quella fatta da France Telecom per cinque miliardi di euro circa. Un'offerta, però, che avrebbe potuto fruttare molto di più se solo fatta in un momento più favorevole per il mercato azionario, dettata più dalla volontà del Tesoro (il principale azionista che scenderà al 30% nel controllo della società) di incassare in fretta il dovuto.

Per i risparmiatori che decideranno di aderire all'offerta di pubblica vendita il ministero ha riservato una quota minima del 20% di Enel3: almeno 200 milioni di azioni (che potrebbero però salire in caso di forte domanda) in lotti minimi di 600 pezzi. Un pacchetto quindi il cui valore dovrebbe aggirarsi -

Scaroni conferma la cessione di Wind nel 2005 ma smentisce trattative con Orascom

sempre stando all'attuale valore del titolo - sui 4 mila euro (10 pacchetti, per un totale di 6 mila azioni, il lotto maggiorato).

Della quota destinata all'opv, la metà sarà riservata a chi è già azionista Enel mentre un ulteriore canale preferenziale è stato previsto per i dipendenti del gruppo (fino all'11% dell'offerta globale): 3 lotti ciascuno cioè per un totale di 183 mila pacchetti. Tutti i risparmiatori potranno beneficiare della bonus share del 5% (5 azioni gratis per ogni 20 acquistate in opv e detenute ininterrottamente per 12 mesi) mentre per chi aveva già aderito alla prima tranche dell'Enel nel '99 e aveva mantenuto il pacchetto iniziale per 12 mesi beneficiando dell'allora prevista bonus share, scatta il premio fedeltà: 8 azioni gratis ogni 100 comprate in opv e tenute per un anno. Stessa bonus dell'8% è prevista anche per i dipendenti.

Confermata la novità emersa a Milano al momento della presentazione qualche giorno fa. Tra i risparmiatori che potranno acquistare Enel3 ci saranno anche i giapponesi. Il ministero dell'Economia ha infatti confermato che le azioni saranno offerte anche al mercato retail del sol levante. Il tutto a partire dal 18 ottobre prossimo giorno in cui si conoscerà anche il prezzo massimo dell'operazione. Per il prezzo finale, quello cioè definitivo, bisognerà invece attendere la fine settimana successiva.

Ma Enel potrebbe cedere a breve anche la controllata Wind. A confermarlo, dopo indiscrezioni giornalistiche che parlavano di un interessamento dell'egiziana Orascom Telecom sotto la regia di Cesare Romiti, lo stesso amministratore delegato del gruppo Paolo Scaroni. Secondo il manager Wind sarà ceduta nel 2005, anche senza ricorrere ad una offerta di pubblico acquisto ma cercando un compratore privato. Se questo poi si tradurrà in una trattativa con Orascom è ancora presto per dirlo. Enel ha smentito, Orascom no.

ro.ro.

La forte partecipazione dei lavoratori alle elezioni delle Rsu ha innervosito la dirigenza che riscopre i metodi ben collaudati dal capostipite Bernardo. Protesta dei sindacati

Esselunga, torna il vecchio Caprotti: licenziati tre delegati

Giampiero Rossi

MILANO È più facile che un cammello passi per la cruna di ago, che un delegato sindacale sfugga al mirino del Cavalier Caprotti, padre-padrone dell'Esselunga.

Ci risiamo. La famosa catena della grande distribuzione si ripropone nella sua seconda attività, dopo quella del commercio di generi alimentari e non solo: la caccia al sindacalista. Nel giro di un solo mese, infatti, la direzione del personale ne ha licenziati ben tre, due della Fisacat Cisl e uno della Filcams Cgil. «È il biglietto da visita del nuovo gruppo dirigente», sottolineano i sindacati di categoria, che unitariamente non esitano a chiamare in causa la «vergogna» che dovrebbero provare i grandi capi della catena di supermercati. Che poi, a ben

guardare, il gruppo dirigente è nuovo soltanto in parte, perché in sostanza ai piani alti di Esselunga è stato ripristinato il vecchio regime: allontanato dalla stanza dei bottoni l'erede al trono Giuseppe, «reo» di non avere dimostrato una linea abbastanza dura nella gestione delle relazioni sindacali, il capostipite Bernardo Caprotti, sodale di Berlusconi, ha ripreso saldamente in mano il bastone del comando, scegliendo di circondarsi di manager in sintonia con le sue «vedute».

I risultati, secondo le organizzazioni sindacali, sono già evidenti. I lavoratori, comprensibilmente fiaccati da un'umiliante sistema di piccole e grandi vessazioni, hanno partecipato in misura palesemente crescente alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie, cioè a quegli organismi previsti dal contratto nazionale (che bene o male dovrebbe essere in vigore anche nei supermarket Esselunga).



Molti giovani, racconta Renato Losio, segretario generale della Filcams Cgil lombarda, «hanno scelto di candidarsi e di mettersi a disposizione per il lavoro sindacale». Forse inconsapevoli di quanto questo avrebbe fatto arrabbiare il loro padrone. Che però, da bravo cavaliere del lavoro, non è stato a lungo con le mani in mano ed è passato subito al contrattacco con tre bei licenziamenti ai danni di altrettanti delegati delle Rsu, regolarmente eletti. I motivi di provvedimenti tanto drastici, inevitabilmente destinati a suscitare clamore, suonano poi «pretestuosi», secondo quanto spiegano i sindacati. Il delegato della Filcams, per esempio, era stato in permesso sindacale nel mese di agosto, proprio su richiesta dell'organizzazione della Cgil, che aveva bisogno di lui per preparare l'attività informativa sul contratto nazionale appena rinnovato e su quello integrativo aziendale, ancora aperto. In quel mo-

mento la direzione del personale non trova nulla da obiettare, ma un mese dopo al lavoratore arrivano in rapida successione la lettera di contestazione e quella di licenziamento. Stessa storia, più o meno, anche per i due delegati della Fisacat Cisl.

«Tre licenziamenti in un mese, dopo i rinnovi delle Rsu, che hanno rafforzato la presenza sindacale, sono un chiaro messaggio politico - osserva Renato Losio - e infatti, sebbene siamo riusciti a organizzare la mobilitazione di protesta nella sede interessata, abbiamo trovato lavoratori spaventati. Ed è proprio questo l'obiettivo dell'azienda. Loro il sindacato non lo vogliono. E allora, tanto per cominciare, la Filcams Cgil della Lombardia non si presenterà al tavolo di contrattazione per l'integrativo. Ma la reazione non si limiterà a questo. E intanto Caprotti rilancia lo slogan promozionale interno di Esselunga: colpimne tre per educarne trecento.